Partito Comunista Italiano - Federazione Sulcis Iglesiente

ROSSA PRIMAVERA

03 ottobre 2021

ROSSA PRIMAVERA è una raccolta di scritti che esprimono le posizioni del PCI Sulcis Iglesiente, il dibattito interno in corso riguardo alle tematiche del territorio, sulla cultura e l'economia e rappresenta una finestra sulle vertenze legate al Lavoro e al sociale.

La storia del P.C.I. è nota e ad essa vogliamo contribuire a dare continuità.

Qualcuno a destra sostiene che il PCI sia una forza anacronistica:
Noi comunisti sosteniamo che ad essere anacronistico sia, al contrario, un'economia basata sul profitto privato che agisce distruttivamente sul Lavoro e sulla Natura.

Il nostro obiettivo è contribuire a rilanciare e consolidare la coscienza di classe del Lavoro, che è la nostra.

Con la Bolognina qualcuno credeva e ha creduto agli slogan che "il mondo era cambiato" e che il P.C.I. non servisse più, che non servisse più costruire l'alternativa alla società capitalista. Ebbene, oggi, a 30 anni dallo scioglimento P.C.I. abbiamo assistito ad un costante declino delle forze politiche e sociali del mondo del Lavoro ma anche ad un palese indebolimento delle forze sindacali, costantemente schiacciate da governi ormai sempre più allineati al dictat dell'impresa privata. Un declino che oggi può essere fermato per ridare un nuovo impulso al movimento del Lavoro e del progresso sociale.

La Transizione verso una società nuova non è una semplice riflessione o un'utopia, ma un percorso storico in atto e noi comunisti ci siamo!

Buona lettura

INDICE

PAG 2 **INDUSTRIA**

PAG 3, 4 IL PCI ALLE **AMMINISTRATIVE** 2021 A CARBONIA E GONNESA

PAG 5 I **CANDIDATI** A CARBONIA E GONNESA

PAG 6 E 7 **SANITÀ**

FLUMINIMAGGIORE: LA CASA DELLA SALUTE

IGLESIAS: MARGHERITA DI SAVOIA





Partito Comunista Italiano - Federazione Sulcis Iglesiente
ROSSA PRIMAVERA

INDUSTRIA

di SIMONE GRECU

Contributo per la Commissione Lavoro del PCI Sulcis Iglesiente – Simone Grecu, Comitato Centrale PCI

Il territorio del Sulcis Iglesiente è un chiaro esempio di desertificazione industriale successiva al ritiro dello Stato dall'attività economica.

Il polo industriale di Portovesme, sorto all'incirca negli anni Settanta a seguito della (prima) chiusura delle miniere su impulso dell'IRI-EFIM ne è forse la rappresentazione fisica più evidente. La successiva privatizzazione del polo e la seguente chiusura dell'ex-Alcoa a partire dal 2012 ha solamente peggiorato la situazione.

Chiaramente l'intervento pubblico nella zona non era un intervento "a tutto campo": se da un lato tutelava l'occupazione e i livelli di reddito della zona, certo non si può dire lo stesso di salute e ambiente. L'estrazione del carbone e il suo utilizzo come carburante nella vicina centrale elettrica così come la produzione di alluminio primario a partire dalla bauxite sono procedimenti inquinanti e dannosi, sia per chi ci lavora che per chi abita quelle zone.

Inoltre, era un intervento pubblico "dall'alto" (top-down): lavoratori e cittadini non avevano voce diretta in capitolo su cosa, come e quanto produrre, se non (ovviamente) tramite i propri rappresentanti nelle istituzioni democratiche e i sindacati per la parte di salari, condizioni di lavoro, ecc.

A mio modo di vedere, compito dei comunisti nel XXI secolo è **superare le storture passate** in maniera innovativa. Il bacino del Sulcis Iglesiente è un territorio tutto sommato limitato e periferico, ma date le caratteristiche della Sardegna (bassa densità abitativa rispetto ad un territorio comunque ampio) ha notevoli ricadute perlomeno su tutta l'area meridionale dell'isola.

Alcune questioni:

- **Reindustrializzazione ecologica**: non solo semplice riciclo, ma produzione diretta di beni volta ad avere un impatto minimo sull'ambiente. Per quanto riguarda ad esempio l'industria di base, alluminio secondario invece che primario. L'alluminio secondario è uguale al primario, solo che utilizza materia prima riciclata anziché estratta dalla bauxite, con un consumo energetico infinitamente minore.
- **Gestione sociale del pubblico**: nuovo modello di intervento pubblico in economia, affidando (perlomeno una parte) il controllo diretto ai lavoratori delle imprese pubbliche, tramite cogestione (rappresentanti dei lavoratori nei Cda) e maggiore coinvolgimento di cittadini e consumatori. Possibile modello da integrare: **le cooperative di comunità**: Dal sito Legacoop: "La cooperativa di comunità è un modello di innovazione sociale dove i cittadini sono produttori e fruitori di beni e servizi, è un modello che crea sinergia e coesione in una comunità, mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni rispondendo così ad esigenze plurime di mutualità. La cooperativa di comunità, per essere considerata tale, deve avere come esplicito obiettivo, quello di produrre vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci promotori appartengono o che eleggono come propria. Questo obiettivo deve essere perseguito attraverso la produzione di beni e servizi che incidano in modo stabile e duraturo sulla qualità della vita sociale ed economica della comunità."
- **Ricostruire così non solo il tessuto economico, ma anche il tessuto sociale della comunità**: individualismo e povertà hanno portato le persone a chiudersi in sé stesse, vista anche la progressiva perdita di fiducia nelle istituzioni collettive e nei corpi intermedi.

- **Possibile ulteriore area di intervento: agricoltura e agroindustria**. In Sardegna (ed anche nel Sulcis-Iglesiente) non è mai venuto meno l'elemento agricolo, agro-pastorale ed agroindustriale di una parte dell'economia. Ben lontano dal sogno bucolico che dipingono le agenzie di viaggio, tali settori presentano diversi problemi, basti pensare alla protesta dei pastori di qualche anno fa. Un intervento pubblico nel settore in Sardegna esisteva (vedi ad esempio ETFAS poi ERSAT): è una questione da approfondire, per fornire a contadini e pastori le infrastrutture necessarie ad abbattere i costi e (possibilmente) a creare senso di comunità. Esempio di studio: mulino pubblico nel North Dakota (il più grande mulino degli Stati Uniti), di proprietà dello Stato (uno stato con meno popolazione e maggiore superficie della Sardegna).











Partito Comunista Italiano - Federazione Sulcis Iglesiente
ROSSA PRIMAVERA

Amministrative Carbonia 10 e 11 ottobre 2021

di Vindice Lecis

Carbonia un tempo simbolo del movimento operaio e dei comunisti sardi potrebbe cogliere una inaspettata opportunità. Tornare cioè ad essere amministrata dalle sinistre. Perché dopo il quinquiennio targato 5 Stelle, il partito che fu di Grillo e ora di Conte non ricandida la sindaca uscente Paola Massidda e si presenta in un'alleanza di sinistra e progressista a sostegno di Luca Pizzuto.

Le scelte del Pd preparate da tempo hanno accelerato il fiorire di una situazione nuova e originale. Si può ben dire: per fortuna.

Pizzuto è l'attuale segretario di Articolo 1 (i bersaniani), formazione che rappresenta una parte dei fuoriusciti "da sinistra" dal Pd renziano e che, a sua volta, è attraversato da tendenze di ritorno a casa che la porterebbe ad un inspiegabile dissolvimento nella melassa democristiana di Letta. Questa ambiguità ha determinato la rottura all'interno della pattuglia parlamentare di Leu, creatura effimera, malmostosa e tentennante che si è divisa durante il voto parlamentare sul sostegno a Draghi e al suo governo vicino a Confindustria: Bersani a favore e Fratoianni (Sinistra italiana) contro.

Ma a Carbonia è accaduto qualcosa di diverso: il rifiuto di larga parte di mondo progressista a diventare complice di una – non inaspettata ma fortemente indigesta (e riprovevole moralmente) – svolta a destra-destra del Partito democratico. Questo partito che ha completato pienamente la trasformazione genetica da un pallido laburismo del passato a componente decisiva del partito confindustriale e finanziario, a Carbonia candida a sindaco Pietro Morittu, esponente della corrente cosiddetta popolare riformista (qualsiasi cosa significhi) legato all'onnipotente presidente della Fondazione di Sardegna, l'eterno Antonello Cabras e a Paolo Fadda.

Questo Pd si è circondato di liste civiche cammuffate che nascondono, in realtà, un'alleanza politica altamente tossica: un matrimonio con il Psd'Az a trazione leghista, grazie all'impegno di un fedelissimo del presidente della Regione (Fabio Usai) e persino con l'Udc feudo dell'altro highlander della politica sarda, quel Giorgio Oppi che siede in consiglio regionale da ben otto legislature. Inoltre in alcune di queste liste civiche ci sarebbero, occultati, alcuni simpatizzanti di estrema destra.

Un'intesa conservatrice, opaca, un ritorno indietro, un brutto passo falso.

Luca Pizzuto ha lavorato per costruire un'alleanza progressista senza steccati. Che infatti si può chiamare progressista proprio perché in essa non è presente il Pd che ne avrebbe marcato un indebolimento e un forte arretramento culturale, programmatico e politico. Inedita intesa che rappresenta una sorta di laboratorio: insieme Articolo 1, 5 Stelle, Partito Comunista italiano e Partito Socialista Italiano, appoggiati da Sinistra Italiana e Rosso Mori e da altre personalità progressiste. Per essere chiari: è il segnale che si può raggiungere un accordo tra forze autenticamente di sinistra e progressiste, abbandonando la discriminazione anticomunista figlia di una "sinistra" che è diventata altra cosa da sé, e navigando in mare aperto finalmente senza e contro il Pd e i suoi alleati di destra.

Questa intesa restituisce speranza alle donne e agli uomini di sinistra che non si rassegnano a consegnare una città storica del movimento operaio (con sindaci del calibro di Mistroni e Cocco) a una coalizione nebbiosa o alla destra più estrema. Carbonia, una città depressa e in crisi ma che ha forti radici e risorse morali si rivolge all'elettorato in buona fede del Pd che osserva sconcertato accordi col partito di un presidente regionale (Solinas) scosso da vicende poco chiare e a capo di una giunta nemica dei sardi che a Cagliari vive di rendita in assenza di una forte opposizione.

A Carbonia dunque una scommesa e una novità coraggiosa che cammina sulle gambe di un programma innovativo che ha rimesso al centro il lavoro, la solidarietà sociale, che immagina la città futura ed è ripartito dal confronto con gli abitanti delle frazioni della città (come Bacu Abis, Barbusi, Coroghiana).

Non per tornare al centro-sinistra che ha fallito ma per immaginare intese autenticamente di progresso.





Partito Comunista Italiano - Federazione Sulcis Iglesiente
ROSSA PRIMAVERA

Amministrative Carbonia 10 e 11 ottobre 2021

di Vittorio Macrì

CARBONIA UNA NUOVA ALLEANZA PER UN NUOVO INIZIO!

Alle elezioni Amministrative per il rinnovo dei Sindaci e dei consigli comunali nei tre Comuni dell' Isola sopra i quindicimila abitanti (Capoterra, Olbia e Carbonia) che vanno al voto domenica 10 e lunedì 11 Ottobre prossimo, il Partito Comunista Italiano è presente con una propria lista nel Comune di Carbonia.

Il PCI si presenta in una coalizione di sinistra, democratica e progressista che vede come alleati Art.1, il PSI e il Movimento 5 Stelle2050, il candidato a sindaco è il compagno **Luca Pizzuto** segretario regionale di Art.1, già consigliere regionale nella scorsa legislatura ed ex assessore alle politiche sociali dell' ultima giunta della defunta provincia Carbonia-Iglesias.

Una coalizione che ha l'ambizione di battere le destre (e le destre-centro) in Città a prescindere dall'abito che indossano. Le altre due coalizioni che sono presenti alla competizione elettorale infatti contengono, entrambe, raggruppamenti politici che fanno parte della maggioranza regionale di centro destra che s-governa la Regione, o che, mascherati da liste civiche, si richiamano a questi. Una prima coalizione vede partecipe la Lega ed altre liste civiche; l'altra, che candida a sindaco un esponente del PD, oltre alla lista del PD, vi fanno parte, almeno, due liste civiche che si richiamano direttamente alla maggioranza regionale guidata da Solinas. Una delle due liste fa riferimento al PSD'AZ e l'altra all'UDC. E' stata proprio la scelta del PD di volere attuare nella alleanza elettorale a Carbonia la connivenza e l'inciucio politico che avviene ormai alla luce del sole (vedi ad es. la nomina dell'Autorità Portuale della Sardegna) nell'aula del consiglio regionale tra il proprio gruppo Consigliare e la maggioranza di centro destra, a far saltare in a Città il tavolo del centro-sinistra. Art.1 non solo ha preso le distanze dalla scellerata alleanza che il PD ha messo in piedi, ma ha da subito avviato un confronto con le forze di sinistra e progressiste che hanno dato vita alla nuova alleanza.

Il dialogo tra il PCI di Carbonia ed Art.1 era stato avviato già dal mese del febbraio scorso, un confronto politico e programmatico sul futuro della Città nell'era della transizione energetica, quindi, sulle nuove opportunità messe in campo dalla Comunità Europea attraverso il recovery fund, Just transition found (o fondo per la transizione equa) risorse per attuare la de-carbonizzazione e favorire l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. A queste misure vanno aggiunte le risorse che potrebbero derivare dall'"Obiettivo 1", in cui ricadono le Regioni d'Europa il cui PIL è ben al di sotto la media Europea e la Sardegna, purtroppo, è una di esse. Risorse importanti e disponibili solo con una seria e puntuale progettualità, il cui utilizzo deve essere fatto con la massima trasparenza, per interventi che servano realmente a determinare le pre-condizioni di un nuovo sviluppo sostenibile e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Il rischio che queste risorse vengano utilizzate con progetti calati dall'alto, tesi a soddisfare i bisogni di profitto e speculazione delle imprese anziché soddisfare le reali esigenze del territorio, di infrastrutture e servizi (a cominciare da sanità e istruzione) è, purtroppo, reale. Forse non è un caso che la maggioranza regionale è presente sia nella coalizione con Lega che in quella del PD.

Sono le stesse forze politiche che molto hanno fatto per sfasciare e depredare la sanità pubblica nel nostro territorio a favore di quella privata e di altri territori e che ora, evidentemente, hanno puntato gli occhi e interessi sugli investimenti prossimi a venire.

Su queste considerazioni politiche, sull'articolazione di un programma definito e condiviso sul futuro della Città, nonché sull' ampia e indiscussa convergenza di Luca Pizzuto quale candidato a sindaco, si è costruito l'accordo di coalizione tra PCI, Art.1, PSI e Movimento 5Stelle2050.

Su come il Movimento 5Stelle ha governato la Città negli ultimi cinque anni il PCI cittadino non ha mai espresso un giudizio positivo, ma ha preso atto come, nell'ultimo anno, con l'ascesa di Giuseppe Conte alla sua guida, il Movimento 5 Stelle sia cambiato profondamente collocandosi nel campo progressista e democratico in maniera chiara e senza ambiguità. Inoltre è ormai evidente che in Consiglio Regionale, considerata la subalternità del PD verso il governo Sardo-Leghista, l'unica opposizione reale è rappresentata dai 5Stelle, da LEU e da altre forze minori della sinistra.

L'**alleanza** che si è costruita a Carbonia tra il Pci e le altre forze politiche, aldilà del risultato che uscirà dalle urne cittadine, potrà avere un seguito in altre realtà della Sardegna? Può rappresentare l'avvio di un percorso per la costruzione di un'alternativa di sinistra e progressista per il governo della Regione quando i sardi saranno richiamati al voto per il rinnovo del Consiglio Regionale tra meno di due anni e mezzo? Certo è presto per dirlo, il percorso è lungo e tanto può ancora succedere, ma già oggi la coalizione e il candidato a Sindaco hanno avuto il sostegno politico delle segreterie regionali di Sinistra Italiana e dei Rosso Mori, già questo è un buon inizio.

La Sezione del PCI a Carbonia è stata costituita solo pochi mesi orsono, soprattutto, ma non solo, grazie all'impegno del Segretario della Federazione, compagno Stefano Fonnesu, del compagno Ivan Fadda di Cortoghiana, che ne è diventato Portavoce e del compianto compagno Alberto Ruggiu. Essendo la Sezione costituita da poco tempo non gode ancora di un importante radicamento in Città; l'impegno in questa campagna elettorale può essere una buona opportunità per incontrare le cittadine e i cittadini, spigare le ragioni e gli obiettivi dei Comunisti e rafforzare la propria presenza. In ultimo, non certo per importanza, vanno ringraziati tutte e tutti le compagne e i compagni della Federazione del PCI del Sulcis-Iglesiente, il quale apporto e impegno è stato determinante nel comporre e presentare la lista.



Amministrative Carbonia e Gonnesa 10 e 11 ottobre 2021

CANDIDATI LISTA PCI CARBONIA - LUCA PIZZUTO SINDACO	
IVAN FADDA, 46 anni	Operaio Eurallumina
ELISABETTA ARGIOLAS, 62 anni	Collaboratrice scolastica
ORNELLA ARGIOLAS, 57 anni	Operatrice OSS
MARTINA BISELLI, 22 anni	Disoccupata
IRENE CROBU, 71 anni	Pensionata
SONIA FLORIS, 45 anni	Insegnante
GIUSEPPINO GRANARA, 75 anni	Pensionato
SIMONPIETRO GRECU, 27 anni	Tecnico dei servizi per l'impiego
MAURO INATELLI, 38 anni	Centralinista Carbosulcis
ROBERTO MARTINELLI, 55 anni	Cuoco
PATRIZIA MARONGIU, 60 anni	Biologa e insegnante
GIOVANNI MODAFFARI, 59 anni	Operaio
ALESSIA OLLARGIU, 23 anni	Studentessa universitaria
ANTONELLO PINNA, 48 anni	Impiegato, agrotecnico
BRUNO PIRAS, 69 anni	Pensionato
GIAN PIETRO PAOLO USALA, 72 anni	Pensionato, Nonno vigile
CARLO ZACCHEDDU, 64 anni	Pensionato

PCI Gonnesa: Hansel Sindaco e Michela Balloi Consigliera!

La Sezione del Partito Comunista Italiano di Gonnesa sostiene la lista "Per il Bene Comune Gonnesa – **Hansel Sindaco**" e sostiene la **candidata consigliera Michela Balloi**.

In questi 5 anni l'amministrazione Cabiddu ha costruito un percorso di amministrazione con costanza e serietà, in funzione del **Bene Comune per il territorio**.
Anche nella piena emergenza degli ultimi anni è doveroso sottolineare la presenza e la competenza con cui la situazione è stata gestita dall'Amministrazione, nonostante le critiche mosse a fini puramente strumentali.

Inoltre, l'auspicio è che alle **donne** di questo paese possa venir assicurata una **rappresentanza** sempre maggiore nella sfera pubblica, affinché non solo venga garantito uno sviluppo sociale più equo, ma che venga riconosciuto l'indispensabile apporto che la loro presenza determina in tutti i contesti.

L'amministrazione Cabiddu, oltre ai vari **interventi di riqualificazione** avviati in questi anni, ha attivato anche degli strumenti di partecipazione dei cittadini alla gestione dei beni comuni attraverso i Patti di collaborazione complessi che promuovono "forme di collaborazione tra i Cittadini, le Cittadine e l'Amministrazione per la Cura, la Rigenerazione e la Gestione in forma condivisa dei Beni Comuni Urbani, dando in particolare attuazione agli articoli 118, comma 4, 114, comma 2 e 117, comma 6 della Costituzione". Con questi Patti le cittadine e i cittadini, su proposta autonoma o dell'Amministrazione, possono contribuire alla **cura, rigenerazione e gestione in forma condivisa** delle risorse culturali, economiche e sociali del territorio, con l'obiettivo della contemporanea tutela e fruizione degli stessi.

La Sezione del Partito Comunista Italiano di Gonnesa invita quindi a sostenere e **votare** la lista "Per il Bene Comune Gonnesa – **Hansel Sindaco**" e la candidata **consigliera Michela Balloi**.
Dare **continuità** ad Hansel Cabiddu sindaco significa sostenere l'unico progetto strutturato e serio per Gonnesa.



Partito Comunista Italiano - Federazione Sulcis Iglesiente
ROSSA PRIMAVERA

Sanita'

di Sandro Caddeo

I problemi della Sanità in Sardegna e nel Paese

Da molti anni, si sono costituiti ormai in tutti i territori della Sardegna, partendo dal territorio del Sulcis Iglesiente, il Comitato della Rete Sarda Regionale, che il 24 Settembre scorso ha portato in Piazza a Cagliari migliaia di cittadini accompagnati dai sindaci di molte città sarde, chiedendo con forza alle istituzioni regionali di cambiare passo rispetto alle problematiche della nostra sanità.
Noi come Comunisti, non possiamo, guardare questo problema senza avere un progetto possibile.
In questi mesi, le stesse Organizzazioni sindacali di Cgil-Cisl- Uil, ed in modo particolare la categoria dei pensionati a livello regionale, hanno deciso di portare avanti la marcia della salute, che partirà in tutti i territori della nostra isola, per concludere tale iniziativa con una manifestazione regionale.
Noi abbiamo un progetto che parte da tutte le associazioni legate alla vertenza della sanità, le Organizzazioni sindacali.

In questo quadro, abbiamo il dovere di guardare, non solo alle manifestazioni, ma anche ad un progetto che non riguarda solo pezzi di territorio della nostra isola; ma soprattutto, noi dobbiamo portare avanti una battaglia per risollevare la sanità pubblica.
Questo non riguarda solo la nostra isola, ma **è un problema a livello nazionale**, che deve essere il nostro punto di riferimento. Infatti la sanità pubblica è stata ridimensionata, sia attraverso il ridimensionamento delle strutture ospedaliere, sia attraverso il ridimensionamento nei nostri territori della rete sanitaria, così come le avevamo conquistate con la riforma sanitaria delle Asl, che finalmente negli anni 70, aveva sostituito la legge sanitaria fascista.

E invece di migliorare quella legge, e proseguire con il potenziamento ulteriore della sanità pubblica, la politica e il Parlamento, oltre che le istituzioni regionali e provinciali, hanno portato avanti una politica che ha favorito la sanità privata a pagamento.

Di fronte alle manifestazioni che **i Comitati** stanno continuando a fare in tutti i territori, noi dobbiamo intervenire per ricordare che la sanità pubblica deve essere il nostro punto di riferimento, e che senza riprendere questo problema, che riguarda i diritti di tutti, soprattuto per i cittadini più deboli, Perchè chi non ha disponibilità economica non viene curato, ma chi è forte e ha la possibilità di pagare senza nessun problema può curarsi con la sanità privata.

Per questo è necessario che il punto di riferimento che dobbiamo portare avanti nei confronti dei comitati, che scendono nelle piazze per discutere con la Giunta Regionale, debba essere quello di denunciare alla stessa Giunta Regionale e al Governo Nazionale che la sanità deve ritornare come l'avevamo tanti anni fa, per tutti, pubblica e gratuita.

La politica del settore sanitario del nostro Paese deve essere chiara. La sanità pubblica deve essere il nostro punto di riferimento, e per portare avanti questa politica bisogna che il nostro servizio sanitario sia interamente finanziato dallo Stato, perchè la sanità privata deve essere finanziato dai privati, e non certo dallo Stato.
Lo Stato deve finanziare solo ed esclusivamente la sanità pubblica. La Regione Sardegna ha voluto portare avanti, in una zona molto importante della nostra isola, nella zona di Olbia, un grande ospedale, il più grande della Sardegna, che è una struttura privata, e chi paga quella struttura sono i sardi, i nostri cittadini, quelli che pagano le imposte, è inammissibileforaggiare i grandi speculatori della nostra sanità con i soldi dei cittadini.

Ecco perché non basta scendere in Piazza, ma occorre portare nelle istituzioni queste rivendicazioni. La sanità pubblica deve ritornare ad essere il nostro punto di riferimento, così come avevamo deciso già dagli anni 70, quando finalmente abbiamo eliminao la sanità privata, che era quella fascista.







Partito Comunista Italiano - Federazione Sulcis Iglesiente
ROSSA PRIMAVERA

Sanità

di STEFANO FONNESU

Fluminimaggiore - Vicini alle lavoratrici e lavoratori: la Casa Famiglia "Il Girasole" riapra al più presto!

Tra le tante vertenze che ruotano attorno al problema della destrutturazione e distruzione del Sistema Sanitario Nazionale, a Fluminimaggiore c'è anche quella della **Casa Famiglia "Il Girasole"**, una struttura con 8 posti letto destinata alla riabilitazione psichiatrica. Un servizio irrinunciabile che nel 2019 è stato sospeso dall'ATS per consentire la ristrutturazione dell'immobile in modo da renderlo conforme alla norma e al fine di essere accreditato.

A seguito della sospensione del servizio le lavoratrici e i lavoratori si sono trovati di fronte al licenziamento e alla **perdita del contratto a tempo indeterminato**, pur ricevendo rassicurazioni che la struttura avrebbe riaperto dopo la ristrutturazione.

Purtroppo, dopo quasi tre anni dalla sospensione della struttura, non vi sono ancora gli atti decisivi per la certezza del rientro al lavoro e la riattivazione del servizio di riabilitazione psichiatrica. I bandi di gara per la gestione esterna finora sono andati deserti. Si spera che a breve esca un nuovo bando che consenta finalmente il riavvio del servizio e il rientro al lavoro.

Il Partito Comunista Italiano è vicino alle lavoratrici e ai lavoratori della struttura e auspica la riapertura in tempi celeri.

La vertenza della Casa Famiglia "Il Girasole" è un altro tassello della complessa **battaglia per la difesa della Sanità Pubblica** e **Gratuita** e di **Qualità**. Occorre una reale svolta nella volontà politica generale ma anche una grande mobilitazione cittadinanza, in modo da ridare centralità del Servizio Sanitario Nazionale, che mai deve essere considerato un peso economico, perchè sulla Salute non si Risparmia!

Il servizio sanitario deve essere a totale gestione pubblica onde evitare gli aumenti di costo derivati dall'esigenza dei ricavi delle imprese private.

Occorre quindi sottolineare l'esigenza di ridurre progressivamente l'affidamento delle strutture pubbliche ai privati e avviare l'assunzione diretta da parte del Sistema Sanitario Nazionale del personale esternalizzato e per la copertura dei posti vacanti.

È sempre utile ricordarsi che 'la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti'. **La Sanità quindi non può essere gestita dai privati**. Oggi però assistiamo ad una situazione gravissima in cui la chiusura o depotenziamento di ospedali e strutture (vedi anche la Casa della Salute di Fluminimaggiore) determina un afflusso di pazienti verso strutture private, che continuano a proliferare e a far profitto sulla salute delle persone. Troppo di frequente capita che chi non può pagarsi una visita la visita non la fa, con tutte le conseguenze del caso.



di SERGIO MURENU

Iglesias: Assistenza agli anziani e Margherita di Savoia

L'aspettativa di vita in Italia è fra le più alte nel mondo ed è in aumento, ma lo è anche la precocità delle malattie croniche dei nostri anziani. Ciononostante, il sostegno delle istituzioni è assolutamente insufficiente e inadeguato, soprattutto verso gli emarginati, i soli e i non autosufficienti. Il numero degli anziani è in costante e continuo aumento in tutto il territorio nazionale e gli over 65 sono oltre 14 milioni e in continuo aumento, tanto che fra qualche anno è previsto siano 18 milioni. In Italia, gli over 65 soli, isolati, senza rapporti sociali extra familiari e bisognosi di aiuto sono oltre i 3 milioni. Nel mondo, ci avviamo ad avere un over 65 ogni 10 abitanti. Nel distretto di Iglesias, è evidente **l'aumento significativo e costante degli anziani** e il numero dei sofferenti di patologie croniche non trattabili in famiglia, perciò, bisognosi di assistenza continua in strutture residenziali, di cui, in Italia, le private accreditate sono di gran lunga più numerose delle pubbliche. Le strutture private sono l'82% e il loro profitto è proporzionale al **disinteresse sociale per gli anziani** da parte delle istituzioni. Il motivo è racchiuso in una sola parola PROFITTO che, ottenuto con l'assistenza, nega l'essenza stessa della parola "Sociale", svilendo il fine dell'organizzazione statuale che, invece, è fortunatamente in essere nella nostra Italia e nella nostra invidiabile Costituzione. Va comunque evidenziato che le operazioni economiche/sociali, devono evitare sprechi, imbrogli, abusi, interessi personali e soddisfare l'ottimizzazione delle risorse pubbliche, rendendole congrue al servizio fornito. Va evidenziato che la sanità, l'istruzione, l'assistenza, non sono un costo ma un investimento per la collettività. Se così non fosse, dovremmo chiudere le scuole, gli ospedali e qualunque tipo di assistenza.

Quindi, **l'assistenza agli anziani non può essere una fonte di guadagno** e non deve essere attribuita al privato con leggerezza. In altre parole, non è rilevante l'onerosità dell'intervento, ma la sua utilità sociale e sostenibilità.

Le strutture residenziali pubbliche si differenziano dalle private con l'unico proposito di assistere gli anziani che non possono gestire autonomamente la loro patologia o sono in condizioni tali da non consentirgli la permanenza in famiglia. La loro finalità è esclusivamente di carattere sociale, pertanto, in evidenza c'è l'anziano, che deve essere assistito al meglio a prescindere. Nelle strutture private, il fine primario è il profitto, da realizzare attraverso il servizio alla persona.

Le strutture pubbliche sono meno onerose e applicano un alto valore di trasparenza, fornendo informazioni riguardanti i servizi forniti agli assistiti, quindi la possibilità di vigilare sulla qualità dei servizi alla persona. Non avviene altrettanto nel privato, dove l'indice di trasparenza, secondo un osservatorio nazionale, risulta inferiore.

Per questi motivi, per il PCI di Iglesias, si ritiene necessaria l'immediata riapertura con gestione pubblica del Margherita di Savoia, chiusa dal 1999, la cui ristrutturazione è costata 2.300.000 euro.

Partito Comunista Italiano - Federazione Sulcis Iglesiente

ROSSA PRIMAVERA

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
FEDERAZIONE SULCIS IGLESIENTE
e-mail: pci.sulcisigiesiente@gmail.com
https://www.pci-sulcis-iglesiente.it/
https://www.facebook.com/PCISulcisIglesiente/
https://www.facebook.com/PCIDomusnovasMuseiVillamassargia/
https://www.facebook.com/SezionePCIGonnesa
https://www.facebook.com/PCICarbonia/
https://www.facebook.com/PCISezioneIglesias/

ADERISCI AL PCI!

